

**Punto Oro**  
**COMPRO E VENDO ORO**  
 Verona (VR) - Int. Acqua Morta, 11  
 Tel. 045 9298064  
 Cerea (VR) - Via XXV Aprile, 86  
 Tel. 0442 321057  
 Castel d'Azzano (VR) - Via Roma, 4  
 Tel. 045 518307

# L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

**LA SETTIMANA SCORSA  
 ABBIAMO PAGATO  
 IL VOSTRO ORO**  
**€51 AL GRAMMO**  
 (oro fino)  
 www.oro-verona.it  
 info@oro-verona.it  
 cell. 347 3826398

ANNO 158 - NUMERO 222

DOMENICA 13 AGOSTO 2023 - €1,70

**L'impresa di Strabello**  
**In bici a Capo Nord  
 per protestare  
 contro le inciviltà**

PERLINI PAGINA 21



**Coppa Italia**  
**Il Verona  
 si regala un tris  
 e passa il turno  
 tra gli applausi**

TAVELLIN PAGINA 28



**In edicola  
 Dinosauri**

€9,90  
 più il prezzo  
 del quotidiano



**L'editoriale**  
 Il senso  
 e il valore  
 della cultura

DAVIDEROSI

«**C**ultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini». Non è banale interrogarsi sul concetto di «cultura», se solamente riflettiamo che pochi giorni o sono un interessante studio ha palesato che il settore produttivo culturale veronese produce all'incirca 1,6 miliardi di euro, coinvolgendo oltre 27.000 persone, con una sensibile crescita rispetto al periodo pre-pandemico, attestando così la nostra città tra le prime dieci province della Penisola.

Senza togliere il giusto valore alla prospettiva economica, è evidente che il termine «cultura» ha un senso più profondo e denso, toccando sia le intime radici di ciascuno di noi, quanto il senso di comunità. Per riprendere la felice citazione iniziale di Antonio Gramsci, alla «cultura» non attribuiamo un mero valore formativo o di cruda conoscenza di dati o informazioni, bensì l'insieme dei valori, dei simboli, delle concezioni, delle credenze e dei modelli di comportamento che caratterizzano l'essenza e la continuità (...). SEGUE A PAGINA 4

**La ricerca**

## Meno case sul mercato E a Verona il prezzo degli affitti raddoppia

Aumenti record per gli affitti in riva all'Adige. Verona è al secondo posto in Italia per incremento medio regi-

strato tra il secondo semestre 2021 e lo stesso periodo 2022: +103%. È ciò che emerge da uno studio della

Uil. Per un appartamento di 100mq si passati da un affitto medio di 360 euro mensili a 730 euro. 1 motivi? Caro

mutui, meno acquisti di case, più richieste di locazioni. E chi investe punta agli affitti brevi. ZANETTI PAGINA 7

**Spari alla casa**

«Il politico ordinò l'attentato al giornalista»

VICENZA L'ex senatore della Lega, Alberto Filippi sarebbe il mandante dell'attentato all'ex direttore del Giornale di Vicenza, Ario Gervasutti. È quanto emerge dall'inchiesta della Dda di Venezia. BERNARDINI PAGINA 4

**Negrar in lutto**  
**L'ultimo saluto a Chris**  
**«Vogliamo sia fatta giustizia»**  
 VINCENZI E MADINELLI PAGINE 18 E 19

L'addio a Chris Palloncini colorati, commozione e migliaia di persone ai funerali F. PECORA

**La mappa di Ferragosto**

## Gite, arte e sport per chi vuole restare in città

Dall'apertura degli Europei di volley in Arena alle gite fuoriporta, al Lago o in Lessinia, non mancheranno le

alternative ai veronesi che resteranno in città a Ferragosto. BAZZANELLA E COSTANTINO PAGINE 10 E 11

**Addio Cristian**

## Muore di cancro a 18 anni

Gli amici lo chiamavano «Bisso». Si era sempre fatto voler bene Cristian Bisso. È morto a soli 18 anni per un tumore fulminante, gettando nella disperazione la famiglia e l'intera comunità di Bovolone MASSAGRANDE PAGINA 24

**Ferrara M.B.**

## Polemiche per l'arrivo dei profughi

Sei diciassetenni provenienti dal Nord Africa sono stati inviati dalla Prefettura all'istituto Gresner di Ferrara di Monte Baldo. Il sindaco manifesta in una lettera le proprie perplessità. BERTASI PAGINA 23

**Verona racconta Gianfranco Bertani**

## Il socialista che costò 200 milioni a Craxi

**G**ianfranco Bertani ricorda ancora come se fosse ieri il suo intervento di 70 anni fa al quarto Festival internazionale della gioventù e degli studenti, svoltosi a Bucarest dal 2 al 16 agosto 1953 con 30.000 partecipanti di 111 Paesi. Di anni allora lui ne aveva appena 23. Stalin era morto a Mosca cinque



STEFANO LORENZETTO

mesi prima. Andarono in sei, da Verona, nella capitale della Romania, tre comunisti e tre socialisti. «Con me vennero Gianmaria Domaschi e Aldo Morgantini del Pci, ma anche l'ingegner Lenotti, figlio del direttore della Cassa di risparmio. A guidare la delegazione italiana era Giuseppe D'Alema, il padre di Massimo». Bertani prese la parola all'Università (...). SEGUE A PAGINA 9

Servizi: CAF - Patronato - Burocrazia - Sanitario - Buste paga  
**SERVIZIO COMPLETO**  
 Per le ferie o per sempre  
**Finalmente**  
**Tutti Possono Permettersi**  
**la Badante**  
 Non vivente H24 **Al Giorno € 97**  
 Non vivente **All'Orà € 7**  
 Italia Civile  
 Corso Milano, 92/B  
 045 8101283  
 800952382  
 374 recensioni Google  
 italiacivile.com

**ZAVA**  
**MECCANICA SRL**  
**MONTAGGI ED INSTALLAZIONI**  
**IMPIANTI INDUSTRIALI**



SONA (VERONA) - Via Risorta, 5 - Tel. 045.6081708  
 info@zavameccanica.com - www.zavameccanica.com



## Verona racconta

## Gianfranco Bertani

# «Craxi? Credo che di me pensasse: "Questo è il più deficiente del Psi"»

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) di Bucarest e attaccò il ministro della Cultura romeno: «È assurdo il vostro divieto di rappresentare le opere teatrali di Arthur Miller e altri autori americani». L'uomo di governo s'inalberò: «Noi dobbiamo educare e correggere i nostri sudditi», li chiamò proprio così, sudditi, e forse c'era anche un riferimento alla morale, visto che il drammaturgo statunitense tre anni dopo avrebbe divorziato dalla moglie Mary e sposato Marilyn Monroe, al suo terzo matrimonio. «Non condivido», ribatté lapidario il giovane veronese.

Ecco, sta tutta dentro questo perimetro ideale la storia politica di Bertani, socialista senza pentimenti, «precisiamo, della sinistra, mai craxiano», consigliere comunale dal 1956 al 1968 e dal 1975 al 1978, due volte assessore nelle Giunte presiedute da Renato Gozzi, vicesindaco dello stesso Gozzi, ma anche presidente dell'Ente Fiera e vicepresidente della Cassa di risparmio. Nel privato, sposato per una quarantina d'anni con Sara Castellani, la titolare della boutique Alexandra di via Mazzini che per una vita vestì con Chanel, Dior, Saint Laurent, Ungaro, Celine e Valentino le signore della Verona bene e che gli diede un figlio, Matteo, oggi commercialista come il padre; per altri 25 compagni di Maria Eugenia Avanzini, detta Magè, morta prematuramente nel 2018.

## Non era facile raggiungere la Romania nel 1953.

Passammo per Vienna, ancora semidistrutta dai bombardamenti, e per Budapest. Al ritorno, gli austriaci ci ritirarono i passaporti, in seguito a un accordo stretto con Mario Scelba, il ministro dell'Interno italiano, perché eravamo espatriati senza il visto. Lo riebbi dopo tre anni grazie ai buoni uffici di Carlo Caldera, senatore socialista veronese, che parlò con i suoi amici della Dc a Roma. Con Caldera trascorrevano le domeniche alla Società Letteraria. Era con me anche quando entrò in Consiglio nel 1956, ma ci rimase poco: in meno di cinque mesi morì.

## Per quale motivo si recò fino a Bucarest?

Mi sembrava troppo facile diventare socialista come mio padre Angelino, capo degli operai delle Aziende municipalizzate che riparavano i guasti della rete elettrica.

## E quindi?

Andai a vedere com'era fatto il mondo comunista, per il quale nutrivo una sincera ammirazione. Nella capitale romana incontrai Umberto Terracini, con la moglie. Mi presentai. Gli dissi che in tribunale a Verona mi ero commosso nell'ascoltare la sua arringa in difesa dei sindacalisti che nella Bassa avevano occupato i latifondi del barone Gastone Treves de Bonfilii, la cui auto, presa d'assalto dai braccianti infero-

citi, era stata scaraventata nel Bussè. Terracini rimase molto colpito. Diventammo amici.

## Entrò nel Psi per lui?

No, per amore di Gaetano Bertani, fratello di mio padre, che era stato nella Giunta di Albano Pontedera, sindaco socialista dal 1920 al 1922. Amico di Giuseppe Saragat, all'avvento del fascismo lo zio era scappato in Francia, a Calais, dove sposò una vedova, madre di due figli che lo odiavano perché era italiano. Non tornò più a vivere nel nostro Paese.

## E lei volle prendere il suo posto nel Psi.

Beh, non solo per quello. A Bucarest avevo visto che i peggiori erano i comunisti provenienti dall'Urss. Mi ricordavano la Hitler-Jugend, la Gioventù hitleriana. Mi passò la voglia di aderire al Pci.

## Era già socialista, quando si recò in Romania?

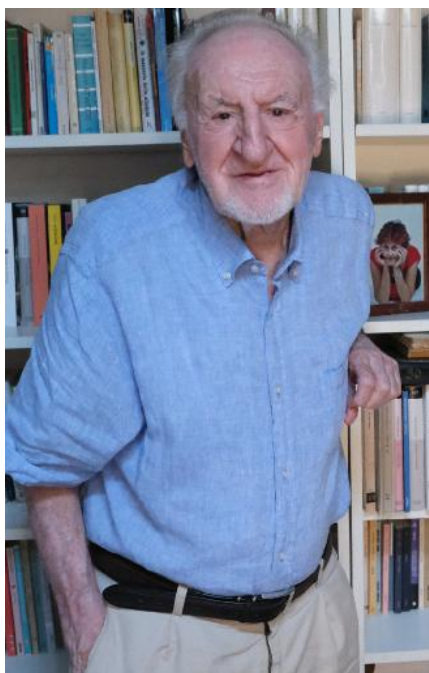
Sì, presi la tessera a 15 anni nella sezione di Valdonega, perché abitavamo in via Prato Santo. Era la stessa in cui militava mio padre, sposato con Itala Naraini, i cui genitori avevano un alberghetto a San Martino Buon Albergo.

## Chi conobbe nel Psi?

Aldo Fedeli, deputato alla Costituente e primo sindaco dopo la Liberazione, nominato dal Comitato di liberazione nazionale. In caso di guasti, veniva in bici a protestare da mio padre, cui era legatissimo: «Te me lassì sempre senza luce!». Ero amichissimo di suo figlio Vita Carlo Fedeli, detto Popi, classe 1925, che cominciò come redattore dell'Ansa in via dei Mutilati e nel 1954 andò a dirigere la redazione di Genova. Eravamo sfollati a Pedemonte per paura dei bombardamenti alleati. Il 26 aprile 1945 scendemmo a piedi in città. Giunti a Parona, mio padre baciò un soldato nero alla guida della jeep che apriva la colonna dell'esercito americano diretta verso il Brennero. Un amico che arrivava da Verona ci disse che Fedeli era stato nominato sindaco dal Cnl.

## A Fedeli subentrò nel 1951 il senatore Giovanni Uberti.

Brava persona, ma un po' tronfia, diciamo prepotente in senso buono. Faceva valere l'enorme credito elettorale incassato dalla Dc nel 1948. All'epoca della Repubblica sociale italiana, veniva a giocare a pallone in via Prato Santo con Sil-



Gianfranco Bertani, 93 anni, due volte vicesindaco di Verona



*Ero a Bucarest 70 anni fa con D'Alema padre. I russi parevano la Hitler-Jugend Aldo Fedeli arrivava in bici*



*Zanotto fu il mio catechista della più bella persona che ho incontrato in politica Tommasi è poco pregnante*

vio Bertoldi, il giornalista dell'Arena che andò a dirigere Epoca e La Domenica del Corriere, e con Aleardo Valerio, che sarebbe diventato presidente del Lorgna-Piemonte.

## L'insegnante dei futuri sindaci Giorgio Zanotto e Gabriele Sboarina.

Zanotto lo volle al suo fianco come vicepresidente della Banca popolare. Zanotto aveva una capacità unica nel dirigere il Consiglio. Ma, in quanto dc, non potevo sostenerlo.



Bertani con Sandro Pertini

Era stato mio maestro di catechismo nella parrocchia di San Giorgio in Braida.

## I Bertani andavano in chiesa? Mio padre no. Mia madre sì, «parché tutti quanti i ghe va».

## Per un socialista qual era il peggior peccato?

Essere filocomunista. Ebbi duri scontri con Giorgio Bragaja, consigliere del Pci, per l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956 e per quella della Cecoslovacchia nel 1968.

## Su che altro si litigava in Consiglio comunale?

Sull'edilizia. Da assessore all'urbanistica convinsi il professor Plinio Marconi, autore nel 1951 del primo piano regolatore, a rifare il progetto di ricostruzione. Lo aveva immaginato per una città da 600.000 abitanti, riempita di case fino a Parona. Glielo feci ridimensionare, scendendo a 300.000. Non fu facile. Nato a Verona nel 1893 da Pietro, violinista, e da Nella Levi, Marconi era un'autorità internazionale in materia. Sono suoi i Prg di molte città italiane e dei rioni Garbatella e Portuense a Roma. Firmò progetti anche a Addis Abeba e Tunisi.

## Come lo persuase?

Lo invitai in Giunta con i miei amici Arrigo Rudi, Libero Cecchini e Otto Tognetti. Sulle prime mi accusò di obbedire ai «nuovi architetti». Ma alla fine dovetti dargli ragione e ritoccai il piano.

## Tutti socialisti o di sinistra, gli architetti. Penso anche a Marco Lucat, Luigi Calcagni, Luciano Cenna. Non è strano?

Sono di sinistra, è vero, per formazione e letture, a partire dai più grandi, come Paolo Portoghesi e Renzo Piano, il quale venne in Fiera, quand'ero presidente, per una faccenda edilizia. Siccome aveva bisogno di tirare qualche schizzo, gli lasciai il mio ufficio.

## A lei toccò anche la rogna del lanificio Tiberghien.

Esisteva dal 1907. I dirigenti safricarono la qualità, che era sempre stata altissima: usavano il 15 per cento di lana e il 75 di tergal. Finì in rovina. Antoine Tiberghien nel 1975 venne a Palazzo Barbieri e disse al sindaco Gozzi e a me: «Queste sono le chiavi del lanificio, ve lo cedo per 1 lira, pensateci voi, noi non vogliamo più saperne». Restammo basiti. Avviai una complicata operazione societaria, per non portare i libri in tribunale. Eleggemmo presidente Vincenzo Casati, ex segretario provinciale della Cisl, e il Tiberghien fu salvato, anche se da 1.470 dipendenti scese a 600. Ma senza Gozzi non avrei combinato niente.

## Ne parla con ammirazione.

È stata la più bella persona che ho incontrato nella mia vita di politico. Era un alto Giorgio La Pira, il sindaco santo di Firenze. Non assommiato, equanime, pieno di buon senso, caloroso. Conservo molte sue

lettere straordinarie sulla crisi dei partiti.

## Quindi lettere molto attuali.

Non esistono più i partiti. Nemmeno si riuniscono. È un deficit della democrazia. La politica non la fa più nessuno. È morta. Un disastro.

## Ha conosciuto Bettino Craxi?

Ero legato a Riccardo Lombardi e Lelio Basso, quindi suo avversario. Quando nel 1984 volle tenere il congresso nazionale del Psi a Verona, pensava che da presidente della Fiera gli avrei concesso gratis i capannoni. Andai a Roma e quasi litigai con l'architetto Filippo Panseca, che allestì il palco. A Vincenzo Balzamo, il segretario amministrativo, feci scucire un assegno da 200 milioni di lire per le spese sostenute dall'ente. Alla fine dei lavori regalai un souvenir a Craxi. Mi guardò sdegnato per i soldi che gli avevo fatto spendere. Credo che abbia pensato: «Questo è il più deficiente degli iscritti del Psi».

## Francesco De Martino, il segretario disarcionato nel 1976 da Craxi, mi disse: «Io non credo che Bettino si sia arricchito personalmente. Il denaro era per lui soltanto uno strumento della politica».

Non dicono niente. Voglio sperare che sia così, anche perché sua moglie Anna era amica di mia moglie. Ma del gruppo che Craxi aveva intorno a Milano è meglio non parlare. Tant'è che Valdo Spini e io fondammo il Partito laburista. Con noi c'era anche la figlia dell'esule antifascista Carlo Rosselli, Amelia, poetessa, che morì suicida, purtroppo.

## Da uomo di sinistra, non la metteva a disagio il fatto che sua moglie vestisse le consorzi dei veronesi ricchi?

Per niente. Era di sinistra anche Sara e non fece mai nulla per tenersi buona l'alta società. Da noi erano spesso ospiti Vittorio Foa, Luigi Pintor e tutti quelli del Manifesto. Luciana Castellina dormiva a casa nostra, girava per le stanze in sottoveste. Lucio Magri andava a sciare con nostro figlio Matteo.

## Che cosa non funzionò nel vostro matrimonio?

Io. Non ero mai in casa, e lei neppure. Troppo occupati. Due estranei sotto lo stesso tetto. Mi misi con Magè Avanzini, che conoscevo fin da ragazza. Era stata mollata dal marito Massimo Fedrigoni, figlio di Renzo, l'industriale cartario, che la riteneva una comunista perché da insegnante faceva la sindacalista.

## Sara porta il suo cognome.

Non voleva il divorzio. Davanti al giudice Giuseppe Iannetti nessuno chiese cognome. Sara disse solo: «Vorrei continuare a chiamarmi Bertani».

## È contento di avere un sindaco di sinistra?

Damiano Tommasi l'ho conosciuto di sfuggita in piazza Erbe. Una persona seria. Ma non mi sembra molto pregnante.